

L'UNITA'

15-4-20

Per «disobbedienza ad indossare la divisa»

Condannati a Torino due obiettori di coscienza

TORINO, 14 aprile

Due giovani universitari, obiettori di coscienza, sono stati processati e condannati dal Tribunale militare di Torino per «disobbedienza a indossare la divisa». Uno di essi, Sergio Cremaschi, 21 anni, cristiano cattolico, è figlio dell'on. Cremaschi, ex-deputato d.c., ed è iscritto all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Nel febbraio scorso, al CAR di Albenga, aveva rifiutato di indossare la divisa reputando il militarismo contrario al precetto della carità e dell'amore cristiano.

I difensori avvocati Zancan e Chiaberto, dopo che il Cremaschi aveva ribadito i motivi della sua «disobbedienza», hanno esibito al tribunale alcune documentazioni in cui risulta che il giovane aveva partecipato come volonta-

rio civile ai soccorsi delle popolazioni terremotate e a quelle colpite dalle alluvioni. Il tribunale l'ha condannato a 3 mesi di reclusione con il solo beneficio della non menzione. Il P.M., col. Tatto, aveva proposto sei mesi.

Subito dopo è stato processato Sabatino Tarquini, 22 anni, da Ascoli Piceno, studente nella facoltà di Giurisprudenza. Nel novembre scorso, sempre al CAR di Albenga, dieci giorni dopo la chiamata si era tolta la divisa «per motivi umanitari». Pochi giorni dopo, durante la detenzione al carcere di Peschiera sul Garda, il giovane obiettore apprendendo che la madre, alla notizia del suo arresto era stata colta da collasso, indossò nuovamente la divisa.

Poi colto da una grave for-

ma di otite venne ricoverato all'ospedale, dichiarato non idoneo al servizio militare e congedato. Il procedimento penale tuttavia ha seguito il suo corso e questa mattina è stato processato e condannato a un mese di reclusione con il beneficio della condizionale e della non menzione. Anch'egli, come il Cremaschi, ha ribadito i motivi del suo gesto. L'ha difeso l'avv. Bruno Segre.

Al momento del verdetto un centinaio di giovani pacifisti hanno dimostrato in aula il loro dissenso alle condanne intonando la «Ballata del Pinelli». A questo punto i giudici militari hanno sospeso la seduta, abbandonando l'aula e rinviando gli altri processi in programma. I dimostranti, usciti dal tribunale, hanno formato un corteo